

GIUNTA POLEMICA. «Inaugureremo il teatro di Zanuso non di Strehler»

Il vice premier
«Milano non merita
un clima di scontro
nel 50° del Teatro»

■ Gentile sindaco, la vita culturale di Milano, sono certo che lei è d'accordo con me, non può prescindere dalla realtà del Piccolo Teatro e da ciò che Giorgio Strehler rappresenta e può rappresentare per questa realtà. E la città di Milano non merita che l'apertura della nuova sede ed il cinquantenario del Piccolo si svolgano in un clima di scontro: un clima che nessuno può desiderare e nel quale rischia di avvilire una straordinaria esperienza di cultura e lavoro.

Da parte del Governo, in attesa di una più ampia sistemazione normativa e finanziaria della realtà teatrale italiana, si è pensato di dare un segno dell'importanza del Piccolo per tutti noi disponendo lo stanziamento straordinario di un miliardo, in occasione e per la migliore celebrazione dell'avvio dell'operatività della nuova sede e del cinquantenario. Ho voluto questa erogazione speciale - l'unica possibile nelle circostanze date - anche come incentivo per un più incisivo intervento da parte degli enti territoriali.

Spero, signor Sindaco, che Milano possa godere del Piccolo Teatro nell'unico clima culturale che le è proprio, quello della collaborazione operosa di tutte le forze attive di questa grande città. E Giorgio Strehler ne è parte fondamentale. Con i migliori saluti.

Walter Veltroni



Il nuovo Piccolo Teatro che dovrebbe essere inaugurato il 20 dicembre

Perrucci

Un miliardo per il Piccolo
Interviene Veltroni. Daverio: «Troppo poco»

MARCO CREMONESI

■ Un miliardo per il Piccolo. È questa l'erogazione speciale offerta dal vicepremier Walter Veltroni (in occasione e per la migliore celebrazione dell'avvio dell'operatività della nuova sede e per il cinquantenario). Eppure, è ormai chiaro che a gestire la somma non sarà il padre del Piccolo, Giorgio Strehler. Il maestro ieri ha ribadito che le sue dimissioni sono definitive: «Invece di rispondere alle proposte fatte - ha spiegato - i responsabili della città continuano, ancora oggi, in una azione costituita da menzogne e da tentativi puramente elettorali». A distanza, il sindaco Marco Formentini risponde che la sua amministrazione avrebbe «potuto lasciare l'edificio del Piccolo quale monumento a Tangentopoli e al consociativismo, abbiamo invece scelto di impegnarci ed accettare la sfida». Per concludere che «durante i quindici anni buttati via per quel teatro, Strehler c'era, noi no».

Ciò che ha adirato il maestro è

stato «il mettere in mostra, in una imprecisata data di dicembre, un edificio teatrale non finito per i suoi scopi artistici e sociali». E infatti, nella nuova sede del Piccolo si terrà un «vernissage» che con il Piccolo non c'entrerà nulla: non vi parteciperanno i suoi lavoratori, né tantomeno Strehler, che rimane comunque direttore fino al 31 dicembre. In che cosa consisterà il «vernissage», ancora non lo sa nessuno, neppure l'assessore alla cultura Philippe Daverio: «Lo decideremo in questi giorni, comunque sarà mostrato ai milanesi come sono stati spesi i loro soldi. Insomma, si inaugura il teatro di Marco Zanuso».

Il futuro della principale istituzione teatrale della città, secondo Daverio, dovrebbe risolversi «entro due o tre mesi». Nei prossimi giorni si riuniranno il consiglio d'amministrazione e l'assemblea degli enti fondatori (Comune, Provincia e Regione). Palazzo Marino dovrà innanzi tutto nominare il

presidente del Piccolo, visto che Jacques Meytzar non ha revocato - né lo farà - le sue dimissioni. Dopodiché, il Cda potrà eleggere il nuovo direttore. Quando? E chi? La rottura con Strehler è troppo bruciante per parlarne, ma da palazzo Marino rimbalzano nomi, da quello di Luca Ronconi a Giorgio Albertazzi. Ma soprattutto, Daverio ritiene che per il teatro «sarà necessaria una seria analisi economica». Tradotto significa che le «ipotesi attuali non consentono l'incremento degli stanziamenti chiesti da Giorgio Strehler. Cio' significa che al contrario sono previsti dei tagli? Secondo l'assessore «al momento è impossibile dirlo. Non solo il bilancio del Comune per l'anno venturo è ben lungi dall'essere definito, ma non lo è neppure la legge finanziaria da cui in parte dipende». Per finire con ultima frecciata a Strehler: «Del resto, il principale referente del direttore del Piccolo, è cioè Walter Veltroni, a fronte di una richiesta di diciotto miliardi per un triennio, ha erogato solo un miliardo».

Attori e lavoratori
protestano in piazza

MARIA GRAZIA GREGORI

■ «Giorgio Strehler lotta e non cede, caro Formentini, dacci la nuova sede»; «Strehler, Strehler è mondiale per cacciarlo ci vuole un animale». Sono questi gli slogan che gli attori, i lavoratori, gli studenti del Piccolo Teatro hanno gridato sotto le finestre del primo cittadino di Milano. Portando con fierezza delle grandi foto e dei manifesti dei loro maggiori spettacoli, cantando l'Inno alla gioia di Beethoven hanno chiamato a gran voce Formentini: «Formentini affacciati al balcone o il Piccolo Teatro farà la rivoluzione». Il sindaco non si è affacciato ma il vicesindaco Giorgio Malagoli ha stabilito di ricevere gli agguerriti rappresentanti dei lavoratori il 12 dicembre.

leri, oltre alla dimostrazione di fronte a Palazzo Marino, i lavoratori del Piccolo hanno incontrato giornalisti e pubblico in una conferenza stampa che si è naturalmente inserita all'interno del Convegno dedicato al lavoro critico di Roberto De Monticelli che si teneva a via Rovello. Da quell'incontro è uscito un documento, firmato fra gli altri da Umberto Orsini, Cesare Lievi, Andréa Ruth Shammah, Luca Ronconi, Mariangela Melato, Giorgio Gaber, Fiorenza Grassi, Giovanni Raboni e Franco Quadri, in cui si auspica che si ritrovi «una minima intesa per consentire la salvezza del Piccolo Teatro», l'inaugurazione effettiva, in tempi e modi adeguati della nuova sede e lo svolgi-

mento nel prossimo anno di un programma all'altezza di una ricorrenza importante come il cinquantenario del Piccolo».

E al sindaco che nelle infelici dichiarazioni di ieri ha augurato al Piccolo un nuovo direttore, i rappresentanti dei lavoratori affiancati da Gabriele Villa per la Cgil, da Gianfranco Scissa per la Cisl e da Antonio Panzeri segretario generale della Camera del lavoro di Milano, da Massimo Cecconi del Cda hanno ricordato che l'eventuale designazione spetta al consiglio d'amministrazione dell'Ente e deve essere avallata dal Ministro dei Beni culturali con delega allo spettacolo Walter Veltroni, che, nel frattempo, ha inviato una lettera a Strehler e una a Formentini.

Intanto si è saputo che lo sbandierato «vernissage» del 20 dicembre per il quale ha già dato forfait anche Riccardo Muti, sarà un'apertura per modo di dire: una sola sera per poi rimanere chiuso di nuovo fino alla fine dei lavori.

Perché, come dichiarano i lavoratori e come dice anche Emilia de Biasi del Pds «mura e poltroncine non fanno un teatro... Per questo il Pds lavorerà per restituire al Piccolo Teatro e a Giorgio Strehler la dignità di un progetto per il futuro» Solidarietà anche da Rifondazione e dal mondo del teatro.

Perfino un nemico storico come l'attore Giorgio Albertazzi crede impossibile pensare al Piccolo senza Strehler e a Strehler senza il Piccolo.

Bloccati dai Cc

Venti ragazzi
picchiano
e rapinano

ROSANNA CAPRILLI

■ Aggrediti e picchiati da una banda di giovanissimi. È accaduto a due ragazzi di 17 anni presi di mira da una ventina, fra ragazzi e ragazze. I primi insultano e menano le mani mentre le «fanciulle», tifano per loro. Alla fine la gang ripulisce le vittime di quel che avevano poi schizza sulla filovia col malloppo. Ma una pattuglia dei carabinieri viene in auto ai rapinati e due aggressori, gli unici maggiori, finiscono dietro le sbarre. Tutti gli altri vengono denunciati a piede libero.

Domenica sera, erano circa 20, Andrea e Marco, nomi convenzionali, entrambi diciassetenni stanno tornando a casa sul loro motorino. Forano una gomma e sono costretti a spingere. All'altezza di viale Umbria angolo via Ennio, dal buio sbucca una banda di bulletti di periferia. Sono tutti giovanissimi. Alcuni accompagnati dalle loro ragazze. Prendono di mira i due poveretti che spingono il motorino. Volano insulti, parolacce e infine spintoni. Le ragazze al seguito incitano i loro compagni che si fanno sempre più cattivi. Spintoni, parolacce, fino a quando costringono Andrea e Marco a consegnare giubbotti e berretti. Cambiano padrone anche l'orologio di Marco e le 70.000 lire che ha in tasca. Anche Andrea è costretto a cedere tutto quello che ha: 50.000 lire. E resta anche senza guanti, perché il gruppo di «bravi» lo costringe a sfilarseli e a consegnarli.

In quella passa la filovia. La banda ci salta sopra sghignazzando all'indirizzo dei due rapinati. Infreddoliti, senza soldi, col motorino in panne, Marco e Andrea non sanno cosa fare, quando passa una pattuglia dei carabinieri. Li fermano e raccontano la loro brutta avventura. La «gazzella», a sirene spiegate, raggiunge la «92». I militari fanno cenno all'autista di non aprire le portiere e intanto chiedono rinforzi.

Quando arriva la seconda auto, una davanti, l'altra dietro, scortano il filobus fino alla caserma di viale Umbria.

Qui fanno scendere tutti e fermano i componenti della banda. Durante il tragitto, i «bravi» hanno cercato di sbarazzarsi degli oggetti sottratti ai ragazzi, gettandoli sul pavimento della «92». Ma i soldi li tengono ancora in tasca. I militari li costringono a tirarli fuori e riconsegnano il moltiplo a Marco e Andrea, che finalmente possono fare ritorno a casa. Intanto, in caserma, si interroga la banda. Due di loro, i maggiori, finiscono in manette. Sono Giancarlo C., classe 1978 e Gianluca G. 22 anni, entrambi incensurati. Altri 10 vengono denunciati a piede libero. Cinque di loro hanno piccoli precedenti. Qualcuno ha i genitori dietro le sbarre.

Le ragazze vengono rilasciate perché loro unica colpa è quella delle incitazioni verbali.

I biglietti costano un milione e mezzo. Intanto il direttore artistico della Scala Vlad annuncia il suo ritiro

Ancora 34 posti in palcoscenico per l'Armide

GIANLUCA LO VETRO

■ Per Roman Vlad sarà l'ultima prima. Il direttore artistico della Scala ha infatti annunciato che il 31 dicembre '96 scade il suo mandato per questioni di età. In eredità al tempio della lirica, Vlad vorrebbe lasciare la scuola di canto. «Del mio progetto - spiega - si occuperà la prossima riunione di consiglio». Nel frattempo, fervono i preparativi per la prima dell'Armide di Gluck diretta da Riccardo Muti che sabato inaugurerà la stagione scaligera. Per chi fosse interessato, sono disponibili ancora 34 posti in palcoscenico a un milione e mezzo. Come da tradizione, i 200 biglietti per il loggione verranno messi in vendita a 30mila lire il pomeriggio della prima, cioè sabato, dalle ore 15. Non si sa ancora, invece, se la grande prova generale in calendario per domani, si svolgerà a porte chiuse o per il solito cenacolo di melomani.

Dalle Puglie, precisamente da Terlizzi, sono in arrivo 8000 rose rosse Dallas, 4000 garofani e 2000 tra gerbere e ginestre, da sommare a 8 quintali di lauro e ficus. L'omaggio floreale con cui il Mercato dei Fiori della cittadina in provincia di Bari vuole rendere tributo a Muti, verrà intrecciato da 80 fioristi dell'Associazione Milanese per la tradizionale infiorata della prima. Proiezioni di volte stellate, orchidee e tulipani guarniranno, invece, la cena del doposcena a Palazzo Clerici offerta dai fratelli Versace ai protagonisti dell'Armide, primo fra tutti il maestro Muti. Al desco della famiglia di moda siederanno personaggi della cultura e dello spettacolo anche se le presenze di Elton John e Woody Allen sono ufficialmente smen-

tite». Quanto al presidente della Camera, Luciano Violante e al vice presidente del Consiglio, Walter Veltroni, con i ministri Bassanini e Treu, sono attesi dal sindaco per la cena istituzionale a Palazzo Marino.

Immancabile suggello della prima, le conferenze e le iniziative culturali. Oggi per i coscritti della Fondazione Scala Americana si aprono addirittura i saloni del Casino di Caccia a Castello Brianza. Laddove si riuniva la corte della regina Teodolinda, alle 14 il giornalista Gianluca Bauzono terrà una conferenza propedeutica su Armide. Il 18 dicembre, invece, il Comune di Milano in collaborazione con l'Istituto di Architettura Sezione Lombardia e il teatro alla Scala, inaugura la mostra «Il Giardino di Armida». Aperta al pubblico dal 21 dicembre al 23 febbraio, l'esposizione sarà divisa in quattro sezioni. Se nella prima dal titolo «Torquato Tasso e i giardini», si analizzeranno le influenze esercitate dal poeta sulle arti figurative e la drammaturgia, nella seconda dedicata ai «Giardini sulle Orme del Tasso» si compierà un percorso attraverso i giardini cinquecenteschi italiani. La terza sezione «L'episodio di Rinaldo e Armida e la sua fortuna iconografica» dimostrerà come questa scena abbia influenzato molti pittori, dai Caracci ad Hayez. La mostra si concluderà «sui temi e nei luoghi del giardino di Armida», sottolineando l'enorme successo e diffusione di questo «topos» nell'arte figurativa e in teatro. Corollario dell'esposizione, l'antologia di «rappresentazioni dell'Armida da Lully a Gluck»: viaggio attraverso le edizioni di quest'opera che - a rigor di logica - sarebbe stata utile prima anziché dopo la prima di Sant'Ambragio.



Il costume di Armide rappresentata alla Scala nel 1911

Scade il d.l. Formentini: «È grottesco»

Cinque assessori
rischiano il posto

■ Cinque assessori della giunta Formentini sono a rischio. Scade oggi infatti il decreto legge 516 - reiterato tre volte - che permetteva ai sindaci dei comuni al di sopra dei centomila abitanti di aumentare secondo necessità il numero degli assessori dagli otto previsti. Senza ulteriori interventi del governo, dunque, cinque dei tredici componenti la giunta milanese sarebbero da lasciare a casa, con evidenti ripercussioni sull'attività amministrativa.

L'assessore all'ecologia Walter Ganapini, si è detto fiducioso in una soluzione in tempo utile, anche se in extremis, ma il sindaco Marco Formentini ha tuonato contro «il vergognoso palleggiamento di responsabilità tra le varie istanze dello stato» per cui «si verifica il paradosso che ai sindaci delle città grandi e medie non è dato nem-

meno di conoscere il quadro giuridico entro il quale agire».

In effetti, sembra che a Palazzo Marino nessuno sappia dire con certezza cosa dovrebbe accadere. C'è chi sostiene che gli assessori da smobilitare sarebbero gli ultimi ad aver ricevuto la delega, altri ritengono che invece la scelta sia a discrezionalità del sindaco. E c'è anche chi traccia scenari apocalittici, secondo cui sarebbero invalidate tutte le decisioni dell'amministrazione in cui il numero legale sia stato raggiunto solo grazie agli assessori «in più».

Nei giorni scorsi Formentini ha dichiarato che nel caso in cui non potesse disporre degli attuali assessori, li trasformerebbe in consulenti. Il rischio di paralisi amministrativa riguarda 49 comuni: Roma, ad esempio, di assessori ne perderebbe sei.